

Energia e imprese “Il governo si faccia sentire In Europa c'è un gap”

Il presidente di Federacciai Antonio Gozzi: “Serve un Eurobond”
Paolo Arrigoni, Gse: “La mobilità solo elettrica è un errore”



di **Fabrizio Cerignale**

Da un lato le preoccupazioni delle imprese che chiedono all'Europa di sostenere la transizione e dall'altro la richiesta di mantenere la “neutralità tecnologica” su temi come mobilità e riscaldamento, per rendere questo passaggio più “soft” per aziende e cittadini. Sono stati alcuni degli spunti che hanno animato il convegno “Quale energia? Situazione odierna e scenari futuri”, organizzato da Regione e Università, che ha

messo a confronto imprese, istituzioni ed esperti per delineare gli scenari futuri. Nonostante un ridimensionamento dei prezzi, infatti, l'energia rimane uno dei punti centrali per la competitività, sia per le piccole e medie imprese, il 95% del tessuto economico ligure, che per quelle più “energivore” che chiedono al governo di farsi sentire in Europa. «Credo che sarebbe necessario un fondo europeo, finanziato con Eurobond - spiega il presidente di *Federacciai*, Antonio Gozzi - per sostenere la transizione energetica dell'in-

dustria “hard to abate” (Acciaio, Ceramica e Vetro). Non è possibile che ci siano asimmetrie competitive importanti come quelle con Francia e

Germania che, al di fuori di una politica comune europea, stanno decidendo interventi sui propri settori industriali. Bisogna che il governo faccia sentire la propria voce e chieda di non disintegrare il mercato unico per una incapacità europea di fare politica energetica comune». D'altra parte le scelte europee, pur se condivisibili come obiettivi, rischiano di creare problemi anche ai cittadini. A lanciare l'allarme il presidente di *Cse*, il gestore dei servizi energetici, Paolo Arrigoni. «Per la mobilità secondo me è sbagliato prevedere solo l'elettrico dal 2035, così come sul riscaldamento domestico ritengo errata la proposta di divieto, dal 2029, della commercializzazione delle caldaie a gas, che se alimentate con una miscela di idrogeno o biometano contribuirebbero alla decarbonizzazione degli edifici domestici». Per arrivare agli obiettivi servono «pragmatismo, gradualità, poco ideologismo e, soprattutto, bisogna applicare il principio della neutralità tecnologica. È sbagliato mettere divieti ideologici perché tutte le tecnologie devono essere sostenute». Il dibattito, quindi è stato occasione per chiarire i tanti aspetti di una materia complessa. «Regione Liguria attiverà 189 milioni su questo filone - ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico Andrea Benveduti - il nostro obiettivo è di programmare ma per farlo bisogna capire i trend e per questo abbiamo messo insieme voci diverse. L'Italia e la Liguria hanno tutte le competenze industriali, professionali e culturali per affrontare la sfida della transizione energetica in maniera concreta e di buon senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Non è possibile che ci siano asimmetrie competitive importanti come quelle con Francia e Germania”



Il dibattito

Antonio Gozzi, ceo di Duferco player nell'energia sottolinea il differenziale di competitività per le imprese italiane sul mercato rispetto a quelle tedesche e francesi: “Serve un fondo comune finanziato con un Eurobond”